



**GLI ENTI DI PREVIDENZA ISTITUITI AI SENSI  
DEL DECRETO 103/1996  
CELEBRANO LA RICORRENZA DEL LORO VENTENNALE**

**TAVOLA ROTONDA A ROMA**  
Si dibatte il ruolo delle Casse previdenziali. Intervengono [Enpapi](#), [Enpap](#), [Enpap](#), [Epap](#), [Eppi](#)

**PUNTO DI RIFERIMENTO**  
Tra privatizzazione e ruolo pubblico, le Casse 103 mantengono gli impegni

# Un nuovo welfare in chiave moderna e integrata, e sostegno alla professione con contributi e agevolazioni

*L'evoluzione del ruolo delle Casse previdenziali, a 20 anni dalla loro nascita: le Casse 103 sono oggi veri e propri enti polifunzionali di supporto alle professioni*

Tracciare un bilancio dei venti anni di attività e una mappa dei temi irrisolti per affrontare al meglio le sfide future. È questo l'obiettivo dell'incontro "Ventennale Enti Legge 103", organizzato dalle Casse pensionistiche private di "nuova generazione" e in calendario per domani 13 dicembre a Roma (Sala Fellini, via Albert 5/A, ore 9.30). Alla tavola rotonda parteciperanno [Mario Schiavon](#), presidente dell'[Enpapi](#), Ente di Previdenza ed Assistenza della Professione Infermieristica; [Tiziana Stallone](#), presidente dell'[Enpap](#), Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi; [Felice Damiano Torricelli](#), presidente dell'[Enpap](#), Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli psicologi; [Stefano Poeta](#), presidente dell'[E-pap](#), Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale; [Valerio Bignami](#), presidente dell'[Eppi](#), Ente Previdenziale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati. A vent'anni dalla nascita, qual è il ruolo che oggi svolgono le Casse previdenziali, diventate un esempio innovativo di gestione delle prestazioni pubbliche da parte di soggetti privati? A partire dal 1996, data di emanazione del decreto legislativo n.103 che ha istituito i nuovi enti di previdenza privatizzati (e per questo definiti Casse 103), si è assistito a un capovolgimento normativo che ha profondamente mutato il contesto che aveva portato gli enti ad accettare la sfida della privatizzazione previdenziale, basata sul presupposto di avere la massima agibilità in termini gestionali, organizzativi e contabili. Nonostante il mutamento non favorevole, le Casse hanno intrapreso un percorso di crescita che le ha portate a essere veri e propri enti polifunzionali: oggi non sono più solo punti di riferimento per la tutela previdenziale, così come previsto dalla legge, ma anche un supporto fondamentale sul fronte dell'assistenza e del welfare. Lo sviluppo è iniziato a partire dal 2005 - all'indomani dell'entrata in vigore della legge n.243/04 che per

prima ha introdotto il concetto di "ente polifunzionale" - e ha comportato l'ampliamento dei servizi di assistenza su due ampi filoni, sviluppati senza mai perder il core degli enti stessi, quello di tutela previdenziale. Il primo filone di sviluppo si è incentrato sulla professione, ovvero su interventi, contributi e agevolazioni per gli iscritti che hanno deciso di investire nella libera professione e hanno fatto ricorso a finanziamenti per acquistare lo studio professionale, avviare l'attività o rinnovare la dotazione strumentale. Una serie di azioni, queste, che in un senso più ampio hanno rappresentato un vero e proprio sostegno di sistema: maggiori investimenti implicano una migliore tenuta della categoria e maggiore competitività, quindi più iscritti, con redditi più elevati e conseguente aumento delle contribuzioni a fini pensionistici, assistenziali e di sostegno alla professione. A corredo, le Casse 103 hanno introdotto interventi, che ancora oggi assorbono una grossa quota della spesa alla luce del perdurare della crisi economica e delle difficoltà che i professionisti incontrano sul mercato, di sostegno "passivo", come la possibilità di ridurre (anche del 50%) il contributo soggettivo dovuto dagli iscritti e il contributo soggettivo minimo previsto annualmente stabilito in base all'inflazione (con l'ente che interviene assicurando a tali soggetti la copertura della quota minima annuale ai fini previdenziali); di rateizzare gli importi insoluti pregressi attraverso piani di ammortamento; di sospendere i versamenti contributivi ordinari in caso di interruzione dell'attività; di ricevere contributi economici per calamità naturali o ancora di accedere a forme di microcredito. Il secondo filone di interventi si è focalizzato sull'assistenza sanitaria integrata. Dal 2006-2007 il sistema delle Casse ha prima messo a disposizione degli iscritti e dei familiari contributi economici in caso di degenza in casa di cura o ricorso ad assistenza medica. Tutte le Casse 103 sono associate a

Emapi, Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, che offre tutela agli iscritti, a completo carico delle Casse, per i grandi interventi chirurgici e i gravi eventi morbosi, così come per le ipotesi di invalidità permanente da infortunio. Inoltre, dal 2012 e sempre per tramite di Emapi, è disponibile la copertura contro le ipotesi di non autosufficienza, con l'erogazione di una rendita mensile per gli iscritti che perdono l'autosufficienza a seguito di malattia o incidente. A questi si affiancano il contributo di paternità o di genitorialità, il pacchetto maternità e la copertura di alcune spese extra ospedaliere come gli accertamenti diagnostici. Il quadro relativo alle prestazioni evidenzia come sotto l'ombrello delle Casse del decreto 103 si sia strutturato un vero e proprio sistema di welfare che, implicando vari livelli e forme di sostegno, ha creato un fitto reticolo di tutele e prestazioni assistenziali in favore degli iscritti, di gran lunga più ampio rispetto la sola sfera previdenziale. Il graduale processo verso la polifunzionalità - alimentato sulla scorta della vitalità e dell'esperienza maturata dagli enti, ma anche dall'emergere di nuovi bisogni da parte degli iscritti, alle prese con mutate condizioni di mercato, più concorrenziali e meno stabili rispetto al passato - ha condotto le Casse 103 a colmare spazi lasciati scoperti dallo Stato, diventando punti di riferimento per la categoria. Sebbene in questi venti anni le coordinate siano mutate a seguito degli interventi non sempre coerenti del legislatore, le Casse 103 hanno mantenuto l'impegno con gli iscritti, anche grazie alla capacità di sviluppare un welfare in chiave moderna e integrata.



## I NUMERI DELL'IMPEGNO NEL 2015

### IN CAMMINO VERSO IL FUTURO

A venti anni dall'approvazione del decreto n.103, "il percorso delle Casse sembra essere giunto a un buon punto, anche se le sfide per il futuro sono ancora molte", ammette **Mario Schiavon**, presidente dell'Enpapi, Ente di Previdenza ed Assistenza della Professione Infermieristica, che sarà presente all'incontro "Vennale Enti Legge 103" insieme ai presidenti di Enpat, Enpap, Epap ed Eppi. "Sul versante del welfare - prosegue Schiavon - la partita si gioca sulla capacità di mantenere, se non ampliare ulteriormente, gli interventi a disposizione degli iscritti, con un focus a sostegno della professione e del mercato di riferimento. Su quello della previdenza, invece, sono ancora da implementare le azioni già avviate sul versante dell'innalzamento dei requisiti previsti per il pensionamento e dell'aumento delle risorse disponibili da destinare al fine di migliorare l'adeguatezza", conclude il presidente.

Nel 2015 la misura dell'impegno sostenuto dalle Casse pensionistiche private è stato pari a 57,6 milioni di euro per quasi 121 mila prestazioni di welfare complessive, in forma di contributi monetari o servizi.

Primariamente si è sostenuto il reddito dei professionisti, con una spesa di 33,9 milioni di euro (il 58,8% del totale) per circa 7 mila prestazioni. Il 96,8% di queste risorse sono state destinate a misure anticrisi: 28,9 milioni di euro per la rateazione dei contributi (oltre 4 mila interventi) e 4 milioni per la riduzione della contribuzione (riconosciuta a 2.600 iscritti). Le contribuzioni cui i liberi professionisti non sono riusciti a far fronte sono quindi state compensate, anticipate o rateizzate dalle Casse, che hanno agito per salvaguardare i professionisti sotto il profilo previdenziale e, al tempo stesso, offrendo loro un concreto aiuto per restare sul mercato.

In seconda battuta sono state la famiglia e la salute ad aver ricevuto la più ampia fetta di risorse, pari rispettivamente a 16 milioni (poco più di 3 mila interventi erogati) e 7 milioni di euro. Sul lato della famiglia, è stata fornita copertura sia a quelle situazioni che per legge sono suscettibili di protezione da parte degli enti assistenziali di iscrizione del lavoratore, sia a quelle che il legislatore non considera all'interno dell'alveo dell'assistenza (con bonus una tantum e contributi per situazioni delicate), che altrimenti avrebbero rischiato di restare prive di copertura. Infine la tutela della salute, in larga parte assorbita dall'assistenza sanitaria, ha visto un impegno di spesa di 4,3 milioni di euro, cui si aggiungono 270 mila euro per la polizza per le ipotesi di non autosufficienza, 197 mila euro per prestazioni extra-ospedaliere e 49 mila euro per maternità.

Meno rilevanti in termini di spesa e di numero di interventi accordati sono stati il sostegno al lavoro (principalmente attività di formazione) e l'assistenza agli iscritti (consulenza fiscale).

## Strategie per migliorare l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali degli iscritti. Le Casse 103 si confrontano con leggi e con i controlli dei ministeri vigilanti

Uno dei rari interventi normativi a favore delle Casse pensionistiche private, che si è occupato degli iscritti e dei loro fabbisogni previdenziali, è stato la cosiddetta legge Lo Presti (n.133 del 12 luglio 2011) che ha offerto la possibilità di aumentare il contributo integrativo fino a un massimo del 5% (originariamente fissato al 2%) e di utilizzarne una parte per incrementare il montante contributivo dell'iscritto per migliorare l'a-

deguatezza della prestazione pensionistica. Dal 2012 sono poi state approvate modifiche significative ai regolamenti previdenziali delle Casse 103, tra cui l'aumento graduale dell'aliquota della contribuzione soggettiva individuale, che viene accreditata sul montante contributivo (dall'iniziale 10% si raggiungono soglie più coerenti con un sistema di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo), e la rivalutazione dei contributi versati dagli iscritti,

attribuendo al montante di ciascuno il totale o parziale extra-rendimento degli investimenti rispetto alla media quinquennale del Pil utilizzata ordinariamente per la rivalutazione dei montanti contributivi.

In questi anni le Casse 103 hanno cercato di accrescere l'adeguatezza delle prestazioni previdenziali per gli assicurati.

Se è vero che tuttora gli iscritti possono contare su requisiti per il pensionamento e aliquote

di contribuzione più favorevoli rispetto al resto dei lavoratori, è altrettanto vero che tali condizioni possono rivelarsi un'arma a doppio taglio e penalizzare l'adeguatezza delle pensioni.

Una sfida che ha visto spesso i ministeri vigilanti contrastare riforme di buon senso adottate dalle Casse 103, dettando norme, vincoli o imponendo controlli di merito che hanno bloccato o congelato l'implementazione delle riforme approvate dalle Casse.

## Casse 103, un percorso a ostacoli tra privatizzazione e normative

*Nonostante si giovino della personalità giuridica di diritto privato, mantengono per legge i vincoli che caratterizzano le associazioni inserite nell'elenco delle Pa, limitando le prestazioni che si potrebbero erogare agli iscritti*

Se il processo di sviluppo delle Casse pensionistiche private di "nuova generazione" è stato coerente e lineare, non altrettanto si può dire per le norme legislative di contesto.

Le Casse sono infatti nate con il decreto legislativo n.103 del 10 febbraio 1996, che ha di fatto istituito i nuovi enti gestori di previdenza privatizzati (comma 34 della legge n.537/93 e D.lgs. 509/1994), caratterizzati da regole di calcolo contributivo (legge 335/95). Tali provvedimenti, in sostanza, hanno previsto per i nuovi enti previdenziali la personalità giuridica di diritto privato (esattamente come per le società per azioni), specificandone l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile e senza vincoli legati alla Pubblica amministrazione. Alle Casse è così stato fatto

divieto di accedere ai finanziamenti pubblici e, in caso di disavanzo economico, all'intervento pubblico o a forme di solidarietà a favore della categoria professionale.

A fronte dei vincoli in favore dello Stato, che sono rimasti immutati nel tempo, sono invece profondamente mutati, in modo unilaterale e senza alcuna motivazione scaturita da inadempienze da parte dei nuovi enti, quelli per le Casse 103. Con la Legge n.196 del 31 dicembre 2009, che ha previsto l'inserimento delle Casse all'interno dell'elenco delle Amministrazioni pubbliche, come individuato dall'Istat, è iniziata una fase di progressiva forte riduzione dell'autonomia delle stesse, senza che di contro venissero modificate la personalità giuridica, la normativa e neppure il divieto di finanziamento pubblico.

Il quadro generatosi - e al quale sono susseguite ulteriori norme che hanno coinvolto le Casse 103 proprio perché inserite nell'elenco delle Pa - ha così configurato un aggravio dal punto di vista dei costi di funzionamento, fiscale e contributivo nei confronti delle Casse, e di conseguenza anche degli iscritti.

In questo percorso, lungo vent'anni, l'iniziale figura di persona giuridica di diritto privato delle Casse 103 è stata per buona parte ripubblicizzata con notevoli problemi per gli organi di gestione e per gli enti che continuano a essere esclusi dai benefici pubblici, ma sono vincolati a contribuire al bilancio, privando gli iscritti di prestazioni aggiuntive che potrebbero essere sviluppate con il 15% di risparmi invece versati allo Stato.





Il primo convegno organizzato dagli Enti 103 per il ventennale, tenutosi lo scorso 11 maggio a Napoli



Ancora uno scatto del convegno per il ventennale

